

possessore, siche come si è detto di sopra, non se ne può inferire osservanza nessuna.

Da gl'altri otto si devono anco levare Michel Polezzi, al quale non è stato fin' hora restituito prezzo alcuno, perché non avendo in pronto le giustificazioni della concessione, e de pagamenti fatti, non poteva soddisfare i Signori Ministri Camerali con le prove necessarie, & essendo decrepito, non volse attendere a quest'affare, tanto più che si trattava di un prezzo di scudi 300. solamente, onde fin' hora non ha ricevuto il prezzo, quantunque siano dopo ritrovati i recapiti necessari, e siano in mano de' Ministri della Santissima Trinità de' Convelecenti sua herede, come per informatione di questo fatto havuto dal detto Gio. Battista Cruciani informatissimo degli interessi di detto Michele Polezzi, mediante sua lettera, onde si concorda con i Ministri della Rev. Camera, che Michele Polezzi non ricevesse prezzo, mà si discorda nella causa, mentre non succede per altro, che per non haver havuto pronte le giustificazioni del prezzo, da lui nell'acquisto di esso pagato.

E si deve anco levare Pompili de Cupis, il quale aveva avuta la sua Segretaria del Monte Communità terza eretione insieme con le due Compartitarie del Monte Fede, e del Monte S. Bonaventura per prezzo di scudi 1200. come per la partita di Dataria, & effendogli stati offerti scudi 400. per prezzo di detta Segretaria, essendo il terzo di scudi 1200. furono da lui rifiutati, pretendendo di conseguire somma maggiore, onde restò indecisa, & irrefoluta questa restituzione, ne è fin' hora seguita, come per sede del Sig. Francesco Maria de Cupis fratello del possidente di detto Officio.

Non è dunque, che non gli fosse restituito il prezzo à causa, che haveva ricevuto nella vendita delle due Compartitarie 1800. scudi, ondegli restasse la Segretaria con solo titolo lucrativo, come si dice nella scrittura di fatto data per parte della Camera al s. Similiter Pompilius, mà perché volendo calcolare la detta Segretaria per il terzo di scudi 1200. volendogli ugualmente dividere à proportione de i tre Offici comprati, e parendo irragionevole al possidente di esso, non volle accettarlo, e perciò fin' ora non si trova haver ricevuto il prezzo, alla qual tardanza gran parte puol' aver avuto la morte del Principale intercessor, e la poca somma, della quale si trattava, l'uno, e l'altro impedimento sufficiente a defertere i giudici, che s'hanno a fare con Auverfari potenti.

De gl'altri sei, che rimangono quattro, cioè Giovanni Cruciani, Diego Orsaja per le Segretarie del Monti, Communità seconda, e Ristorato terza eretione, Mutio Galli, & Adriano Ricci, havevano comprato il loro officio immediatamente dalla Dataria, onde restituendogli il prezzo pagato, era il medesimo del ricevuto della Dataria, e dandogli il prezzo ricevuto dalla Dataria, era l'effetto, che il prezzo pagato, come apparise da gl'ordini a loro fatti da Monsignor Teforiere di quel tempo, diretti al facto monte della Pierà di Roma, e perciò ne de questi si può haver notizia certa del vero fatto seguito in questa suppressione, e del vero prezzo restituito.

Dalli rimanenti, Olimpio Ricci è uno, che hebbi il suo officio non immediatamente dalla Dataria, mà per rassegna fattagliene da Onorato Erne per prezzo di scudi 1300. qual'Onorato l'hebbi immediatamente dalla Dataria per la somma fudetta di scudi 1300. moneta, mà perché tanto pagò Onorato Erne alla Dataria, quanto Olimpio Ricci ad Onorato Erne, milita la medesima ragione detta di sopra, che havendo ricevuto Olimpio, moderno possidente, del tempo della suppressione il prezzo da lui pagato, hā anche ricevuto il prezzo, che prima haveva ricevuto la Dataria, mentre fu il medesimo senza diminuzione, o aggiumento alcuno, come per prova di pagamento fatto da Onorato Erne alla Dataria, si porta l'ordine, che Monsignor Teforiere fece à detto Olimpio Ricci, dove vi si elpone questa qualità, e per prova, che il medesimo prezzo pagasse Olimpio Ricci ad Onorato, si porta l'obligo fatto da detto Olimpio ad Onorato per detta somma, ogni volta, che gli fossero da lui rassegnate le dette Segretarie del Monte Fede, e Ristorato seconda eretione, e ricevuta del detto Erne; non puol portare chiazzatura alcuna del prezzo, che veramente fu pagato in detta suppressione.

L'altro, che è Gio. Maria Antonetti Segretario del Monte Ristorato prima eretione, che hebbi il suo officio per rassegna fattagli da Angelo Pompili per scudi 5250. e Diego Orsaja per la Segretaria del monte Sale seconda

eretione, quale hebbi per rassegna da Filippo Boncompagno per prezzo di scudi 3200. serviranno per far costare che veramente anche in questa suppressione s'osservò di restituire il prezzo, che ciascuno haveva pagato, quantunque potesse parere in certo modo dubio il senso del Moto proprio di Clemente Decimo, e degli pagamenti antecedenti, per le ragioni dette, non si sia potuto conoscere la verità del seguìto, mà più tosto abbino data occasione d'equovare, & in certo modo di far riferir officiale la verità del fatto, e della vera intentione avuta de restituire a ciascuno il prezzo veramente sborsato, come s'era praticato antecedentemente, e susseguentemente anche si praticò.

Gio. Maria Antonetti dunque pagò ad Angelo Pompili la Segretaria del Monte Ristorato prima eretione scudi 5250. come costa per Ilromento rogato per gl'atti dell'Abitante Notaro Capitolino li 27. Aprile 1659. e detto Angelo pagò alla Dataria prezzo della medesima dell'anno 1656. scudi 3300. come per partita nel libro di detta Dataria. Di più pagò il medesimo Gio. Maria Antonetti, quando ebbe questa Segretaria altri scudi 500. alla Dataria per l'aggiunte de' Monti, che si fecero in tempo di detto Angelo suo antecesore, come cosa parimente per la partita nei libri di Dataria, & inoltre pagò detto Antonetti altri scudi 400. per prezzo di detta Segretaria, essendo il terzo di scudi 1200. furono da lui rifiutati, pretendendo di conseguire somma maggiore, onde restò indecisa, & irrefoluta questa restituzione, ne è fin' hora seguita, come per sede del Sig. Francesco Maria de Cupis fratello del possidente di detto Officio.

Non è dunque, che non gli fosse restituito il prezzo à causa, che haveva ricevuto nella vendita delle due Compartitarie 1800. scudi, ondegli restasse la Segretaria con solo titolo lucrativo, come si dice nella scrittura di fatto data per parte della Camera al s. Similiter Pompilius, mà perché volendo calcolare la detta Segretaria per il terzo di scudi 1200. volendogli ugualmente dividere à proportione de i tre Offici comprati, e parendo irragionevole al possidente di esso, non volle accettarlo, e perciò fin' ora non si trova haver ricevuto il prezzo, alla qual tardanza gran parte puol' aver avuto la morte del Principale intercessor, e la poca somma, della quale si trattava, l'uno, e l'altro impedimento sufficiente a defertere i giudici, che s'hanno a fare con Auverfari potenti.

Angelo Pompili per la prima compra fatta nell'anno 1656. scudi 3300.

Dall'Antonetti per l'aggiunte fatte nel tempo di Angelo fudetto da lui pagati, quando gli fu rassegnato l'Officio scudi 500.

A Diego Orsaja per luoghi 1800. Monte Difesa passati in Monte Ristorato prima eretione scudi 198.

E più per altre aggiunte fatte in tempo d'esso Antonetti scudi 300.

In tutto (scudi) 4298.

Ad ogni modo al detto Antonetti sono stati pagati per restituzione del prezzo della Segretaria scudi 4860. 25. cō cipressa dichiarazione di pagarli per tanti, che a veva fin' ora giustificato haver effettivamente sborsato nell'acquisto d'essi, quale s'asferisce pagata da lui per scudi 5448. come nel mandato fattogli da Monsignor Teforiere.

Se duque haveva inteso il Papa non restituire, se non quel prezzo, che aveva ricevuto la Dataria, non si doveva all'Antonetti, che scudi 4298. e pure gliene furono restituiti scudi 4860. 25. cioè scudi 562. 25. più di quello la Dataria aveva ricevuto, dunque non s'attele il prezzo della Dataria, mà il prezzo veramente, e realmente pagato, il che non essendo potuto provarsi dall'antecedenti pagamenti, attempo che per li medemi prezzi, che furono venduti gli Offici dalla Dataria, per li medesimi ancora furono comprati da possidenti di detti officii, del tempo della suppressione, è immediatamente, omediatamente, come di sopra si è mostrato con ogni chiarezza, si deduce nel pagamento fatto à detto Antonetti, più manifestamente si raccolgono l'intentione pagare il prezzo realmente sborsato, mentre bensì si veda nella vendita di detta Segretaria, che è seguita trà l'Antonetti, & Angelo Pompili, che il prezzo fatto di scudi 5448. ad ogni modo, perché detto Antonetti non giustificò haver pagato più di scudi 4860. 25. non gli fu per l'ora restituito più, come el'presposto si dichiara in detto mandato di Monsignor Teforiere, dove si dice: Si compiaceranno pagare scudi 4860. 25. à Gio. Maria Antonetti, al quale si faranno pagare per tanti, che fin' adorba hā giustificato haver pagati in conto dello scudi 5448. prezzo della Segretaria del Monte Ristorato prima eretione, cioè scudi 5250. comprata da Angelo Pompili suo antecesore, scudi 198. pagati à Diego Orsaja &c. Non facendosi menzione alcuna del prezzo della Dataria, onde si può in modo alcuno negare l'intentione del Papa di voler, che ciascuno havesse il vero, giusto prezzo, che aveva pagato nell'acquisto del suo

Officio.

Officio, e se più l'Antonetti giustificato haver speso, più gli sarebbe stato restituito, e nel nostro caso è sufficiente, che habbia havuto interieramente quanto hā giustificato ha ver pagato senza nessuna riflessione al prezzo delle Datarie.

Ne osta, che il Papa el prefissamente ordinasse à Monsignor Teforiere di pagare a detto Antonetti la summa da lui nell'acquisto dell'Offizio sborsata, come se havesse voluto fargli gratia speciale, mentre si ritorce l'affluso verso la predelima Camera, se stante l'equivoche dispositione del Chirografo, il Papa medesimo dichiarò, che se gli restituisse il prezzo da lui pagato, acciò non restasse in danno, all'uso dell'altre professioni antecedentemente fatte, per le quali nessun Officiale riceve danno alcuno, nel che principaliamente confitte l'eisenza della presente questione. Ne ciò può dirsi facile per gratia speciale, imperichè il medesimo fu osservato ancora con l'Orsaja all' hora Segretario del Monte Sale seconda eretione, hora Segretario di tutti li Monti, fu susseguentemente praticato dall' istesso Clemente nell'altra opposizione fatta de' Notari di Camera, come in appresso si dirà.

Monsignore Orsaja dunque secondo esempio in questa suppressione, per il quale si prova veramente esistere restituito il prezzo pagato, comprò da Filippo Boncompagno la Segretaria del Monte Sale seconda eretione, per prezzo di scudi 5500. come costa dal mandato fatto da Monsignor Teforiere di quel tempo a detto Orsaja, per la restituzione del prezzo à lui dovuto, per la suppressione di questo officio nella quale furono à lui restituiti scudi 1186. 84. per luoghi 10784. che reflavano in piedi nel tempo della opposizione, à ragione di bajocchi 11. per luogo, alla qual ragion esisteva pagata a detto Filippo Boncompagno in somma di luoghi 29079. come in detto mandato cō cipressa dichiarazione, che del compimento del prezzo n'era stato fodisfatto dal Monti di detto Monte, quando seguirono l'eltrazioni, attempo che ogni volta, che si eltrahono i Monti, i Montisti per ogni Monte eltratto devono pagare al Segretario una tal somma rispettiva al prezzo pagato, & alla quantità de' Monti, che sono sotto detta Segretaria, in rettificazione del prezzo d'essa, per la rata di quella quantità de' Monti, che si eltrahono, come chiaramente si raccolgono dal detto mandato. Il che maggiormente si comprova, mentre era solito la Dataria vendere le Segretarie de' Monti à ragione di un giulio per luogo, come s'asferisce nel Chirografo di Clemente decimo direttore a Monsignor Teforiere in occasione delle decime, che dovevano coneguirsi Camerali per l'officii incamerati de Marco Attighi, portato nel Sommario della Camera n. 16. & ad ogni modo esendo, che dall'Orsaja fosse stato pagato à ragione di bajocchi 11. per luogo al Boncompagno, alla medesima ragione gli fu restituito il prezzo, come s'è detto. E' stato di detto E'ffondo, che dunque Monsignor Orsaja, nella suppressione del suo Officio, habbia ricevuto il compimento dell'intero prezzo pagato da lui à Filippo Boncompagno, con ordine elpresso di Monsignor Teforiere, direttore solamente all'ingratale fodiſtatione del prezzo da lui pagato, senza nessuna considerazione del prezzo pagato da detto Boncompagno, i suoi Autori alla Dataria, come in detto suo mandato si vede, chiaramente apparsice l'intentione havuta, & il fatto seguito in questa suppressione, cioè di restituire indifinitamente à ciascun Officiale il prezzo da esso pagato.

Mà quello, che toglie ogn'ombra di difficoltà, è la suppressione seguita de' Notari di Camera, fatta da Clemente Decimo di fe. mena nel susseguente anno 1672. nella quale per non incorrere nell'equivoche passati, & evitare le difficoltà, che infiora nella suppressione antecedente della Segretaria de' Monti, el prefissamente ordinò, che restituuisse il prezzo pagato da ciascuno, non dentro i limiti del prezzo ricevuto dalla Dataria, mà secondo quello havesse fatto i contrahenti nelle rassegne seguite fra loro, come per suo chiaro Moto proprio: Il che ottimamente dichiara qual fosse l'intentione ancora nell'antecedente suppressione, della quale non si parla nell'informazioni date per parte della Camera.

E tutto ciò sia detto per di più, in risposta de' la pretesa osservanza in contrario. Del resto (esendo, che sia stata praticata la restituzione del prezzo pagato dalli Officii solamente à quegli Cardinale del Collegio scudi 5500. che esso per ottenerlo haveva pagato alla Dataria) assegna al Collegio per li medesimi scudi 5500. il primo Officio, che provò vacato, onde s'argomenta, che il B. Pio, che promulgò la Bolla à favore del Collegio, anch'egli osservò di

Card. de Luca de Off. Venal. &c.

I 4 lucro,

*Iacopo, ne veniva in conseguenza il maggior, o minor prezzo, onde non vi si potendo stabilire prezzo comune, fu prelo espedito di restituire il prezzo pagato da*

*ciascuno) non può quest'osservanza pregiudicare al giusto prezzo, che correva nel tempo della soprelazione, dovuto a nosfrigia Officiali, come nelle informazioni si è dimostrato.*

## ROMANA PRETII SECRETARIATUUM A P O S T O L I C O R U M .

### T E R T I A J U R I S .

#### S U M M A R I U M .

**B**ulla Beati Pii Quinti, nisi intelligatur de restitu-

**2** Fuisse restitutum premium, una cum damnis & interesse,

**3** Damna, & interesse restringi non possunt ad fructus cen-

**4** Verba, una cum damnis, & interesse comprehen-

**5** Princeps non potest subditio anferre rem propriam, nisi

**6** Observantia aliarum Provinciarum non attenditur,

**7** Ultimus statu est insipientius.

**8** Fiscus ultra sumptum tenetur ad damna, & interesse.

**9** Limitatus si Fiscus procedat uti Princeps.

**10** Larr. alleg. 18. à n. 16. qui format banc limitationem, in

**11** In suppressione bujusmodi officiorum Sanctissimus usus

**12** fuit potestate ordinaria, non aboluta.

R. P. **I** Terum constanter dicimus, quod etiam secula Bul-  
la Piana, semper Camera fuisse obligata in casu sup-  
pressions perforce Secretarii integrum premium, etiam  
excedens iurum. 62400. recepta per Innocentium Octavium,  
dum supponimus, ipsam Cameram recipiebat dictum ma-  
jus premium, & haec presupposito, ut patens lumine natura-  
li frustra exadverso repetitur, quod opus habuerit declara-  
tione Bullæ B. Pii Quinti.

Bulla, igitur Piana (in qua Summus Pontifex profite-  
tur velle augere privilegia Secretarii, ordinando Colle-  
gium supprimi non posse, nisi prius restitutus integrum, &  
fine diminutione pecunias singulis Secretariis, & tempore  
suppressions viventibus, pro quibus eos officia emisse, aut  
habuissent constitutis) sit frustatoria, perennece debet in-  
telligi de restitutione integri pretii, quod quicunque Secreta-  
rius de tempore suppressionis vivens, docet, ex lebursa se-  
pro emptione, aut acquisitione officii, aut Dataria, aut  
re signifiantibus, maxime quia ita cogit subiecta materia, dum  
major pars Secretariorum tempore posset officia per viam  
resignationum, alias Beatus Pius nullum deditum privile-  
gium, ut de se patet.

**2** Sed cur quærimus argumenta, quando ultra supra relata  
verba statu aperta, ex visceribus Bullæ ista, veritas clarissi-  
mè elucescit, etenim, ut diximus, Beatus Pius dedit in  
solutum Secretariis primum ex dictis officiis, vacaturum  
per deceplum pro fiscis 5500. cum facultate illud vendendi  
ad prelio tunc reperibili, etiam si dictam summam in  
magna quantitate excederet, & si super hoc Collegium  
molescat, jussit Cameram ad restitutionem non solùm  
dictam summam, sed etiam dannorum, & interesse passio-  
rum teneri, & sic etiam ad illud majus premium. Imò dum  
in tempore suppressionis poterat adesse uti empator officii,  
qui illud a Collegio pro dicta majori summa emiserit, jam  
non potest negari, quod illi Papa ex supradicta dispositio-  
ne voluerit restituì dictum majus premium, Dataria mi-  
nimè solutum.

Nec evitatur fortissimum hoc motivum ex ponderatio-  
ne exadverso facta, quod nimis Papa dederit licentiam  
Secretariis accipendi ad censum dictam summam scut.  
5500. & sic promisso restituendu[m] dannam referenda sit ad  
fructus censu[m], per Secretarios solvendos, non autem ad  
augmentum pretii, quia haec interpretatione defumit ex  
ipso contextu Bullæ, qui exadverso confunditur, adver-

tendo, quod Beatus Pius prius dedit in solutum Collegio  
dictum officium, cum facultate etiam pro majori summa il-  
lud vendendi, adjectis clausulis, quod nullo modo defu-  
rit molestatum, alias Camera tenerentur ad restitutionem  
fectorum 5500. cum damnis, & interesse passis, ut in Mo-  
to proprio littera B.

Potest vero per orationem separatis ibi: *Præterea his-  
dem, ut commodius pecunias dicto Cardinali restituendas &c.  
reperiere valeant, summan prædictam &c. ad censum acci-  
piendi licentiam concedamus &c.* Igitur patet, quod prece-  
dens dispositio promissis dannorum, & interesse non  
potest referri ad fructus censu[m], de quo Papa adhuc non  
fuerat loquitus, sed ad majus premium, quod Collegium  
fuisse recuperum & res pœnitentiem empori officii Collegio  
exburstasset.

Ultra quod dicta verba una cum damnis, & interesse pas-  
si, cum sint generalia, comprehendunt omnia damna, &  
interesse, quæ Collegium potuisse subire, sive respectu  
fructuum censu[m], ut est notorium.

Argumenta exadverso denū inculcata, quod Camera  
non debat subire hanc pretii restituitionem, quasi sit pena,  
qua ab ipse culpa, & dole non infligitur, nullius tunc re-  
levantia, dum nos petimus nostrum premium vigore clara-  
re Bullæ Beati Pii, qui iurius officia supprimi non posse,  
nisi restituì dicti integro prelio, quod quicunque Secretarius  
vivens in acquisitione officii expediti consiliterit, quod videtur  
omni iustitia, & aquitati congruere, cum Princeps non  
potest subditio tollere rem, ut officium proprium  
nisi ei refundat precium talis officii, ut tempore Pontificis  
prædecessoris praticarunt, adeò in toti facilius nullum  
potest Cameram dari exemplum contrarium.

Attenta præteritione publica bona fide, secundum quam  
ista officia empta fuerunt ab incertis resignantibus, ipso  
Papa approbante, & expeditione, tunc Bullam in favo-  
rem Officialium signante, & optimè sciente, quod pretium  
solubatur resignantibus, unde nullatenus docet, quod  
postea isti Officiales remaneant decipi, & ipsi officiis,  
de pretio sub novo, & nonquam audito, aut magno rario  
pretextu, quod ab initio, & ante facula Dataria, vel non  
recepit tantum premium, vel officia fuerint à predeces-  
toribus Pontificibus donata, cui absurdio nihil solidi ex-  
adverso repondetur.

Exempla Regis Christianissimi, & aliud Regiae Ca-  
tholicæ, de novo in reponitibus adducta, non faciunt  
ad rem, quando habemus præcisam, & individuam obser-  
vantiam Sedis Apostolice in his suppressionibus, restitu-  
endi ad mplus premium ab Officialibus solutum vel Dataria,  
vel resignantibus, & mirificè confort ultimus status  
suppressions factæ à sancta mem. Clemente X. de Nor-  
matibus Camera, in qua iustis restituì integrum premium  
ab unoquoque solutum, ad tollendam ex quicunque, forsan exor-  
ta ex verbis proceduntum suppressionem.

Exagerate conclusioni, quod Fiscus non reneatur, nisi  
ad simplicem, fuit data congrua, adæquata, & cathegori-  
ca responsio cum doctrinis punctualibus, quod scilicet Fi-  
scus tenetur ad damna, & interesse ipsius simpli, que  
conficit in pretio re currentis tempore evictionis, quare  
nus vero exadverso repondetur, id non procedere, quando  
Fiscus procedit uti Princeps, ex Larrea alleg. 18. à  
num. 16. replicamus Larream non tangere hanc questionem,  
sed aliam restituì faciendo Appaltatori vestigialium, to-  
modo cum alterius publicæ necessitatibus, quod touto Celio distat a ca-  
su nostro.

Ultra quod hoc refugium DD. Cameralium quando vi-  
dent non posse adæquare respondere, quod scilicet proce-  
sum fuit per legem generalem uti Princeps, & similia,  
non subficit, cum Sanctissimos Dominus notari, pro sua  
infinita humanitate, & aquitate, nonluerit in hac sup-  
pressione adhibere suam summam, & absoluere potes-  
tatem, sed ordinariam, & intra limites Juris, & Justi-

tiæ.

## Romanæ pretii Officiorum.

### 137

dita legis ordinasset, absque alio recurso, illius obser-  
vantiam.

Quare, &c.

Gaspar Turchus.

### N U M .

## PRIMA DECISIO ROTÆ. REVERENDISS. D. ALBERGATO DECANO.

Venerdì 16. Junii 1679.

## ROMANA PRETII OFFICIORUM.

#### A R G U M E N T U M .

Verba ubi sunt clara, non est recurrentum ad  
subauditos intellectus; Verbum restituere aliquan-  
do significat dare, & solvere. Quæ dicatur im-  
prialis satisfactio.

#### S U M M A R I U M .

**1** IN claris non est convolandum ad interpretationem.

**2** Verbum restituere de sui natura significat redare,  
& retrodat.

**3** Aliquando accipitur pro dare, & solvere.

**4** Dicitio tunc significat extensitatem temporis.

**5** Dicitio eos si personalis.

**6** Non dicitur integrè habere, qui totum non habet.

**7** Ex diversis non sibi illatio.

legat. 3.1. non aliter ff. codem, Rot. decis. 5.89. n. 2. & 3. coram  
Card. Seraph.

Nec verbum illud restitutis visum est posse referri ad re-  
stitutionem illius quantitatis, quam Camera recepit in con-  
cessione, seu venditione officii facta per ipsam, non autem  
ad illud plus, quod solutum fuit resignantibus ab illis, qui  
mediante resignatione à Summo Pontifice admissa, acqui-  
siverunt officia, quia licet verbum restituere de sui natura  
significat redire, & retrodat, iuxta Text. in l. prima, & ele-  
ganter ff. D. ep. Glos. in l. qui usq[ue] verb. redditif de ait, & argu-  
ment. & in. principia verb. avocatum Cod. de ser. fugit.  
Menoch. conf. 1155. n. 51. Rot. decis. 7. n. 12. coram Dionoz.  
Jun. tamen significat, & accipitur aliquando etiam pro dare,  
& solvere iuxta Text. in l... verbreddendif ff. de verb. signif. l.  
cum quidam ff. de legat. a. l. hebes meus ff. de legat. 3. & elegan-  
ter relat. iuribus, & DD. ac etiam humanioris literaturæ  
profectibus, & ornatis, decis. 77. à n. 12. ad 15. coram Arguell.

Quod autem hujusmodi verbum acceptum fuerit Con-

stitutione Piana in significacionem solvendi, tunc dandi, de-  
sumebatur, tunc ex illis verbis, quibus B. Pius utitur, loquens  
de feitis 5500. auris restituendis Cardinali Mediceo ibi. Quo-  
nam Secretarii prædicti Et. dictam summam Et. sidera Car-  
dinale nostro nomine restituere se obliterant; & tamen Secreta-  
rii cum nihil à Cardinali receperint, eidem nihil proprie-  
restituere tenebantur, tum etiam ex quo B. Pius sciens officia  
est veniam, & resignabilia, & sic premium posse mu-  
tari, ut colligatur ex verbis ejusdem Constitutionis in ea  
parte, in qua assignata Secretariis officium vacaturum  
locu[m] illius concessi Cardinali Mediceo, dedit Collegio, &  
Secretariis facultatem illud vendendi prezzo reperibili, &  
etiam excedente dictam summam febris ipsorum officiorum,  
potest considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis, tunc viven-  
tibus integrè, & absque illa diminutione pecunias, unde  
colligatur, ipsum non respexit ad Cameram, à qua resti-  
tutio facienda erat de tempore suppressionis, & extin-  
tionis, sed ad Secretarios, qui pecunias solerant pro  
medio officio, quibus tunc facienda erat restitutio, indi-  
cant verba Secretarii tunc viventibus, dictio enim tunc  
significat extensitatem temporis, & ad illud dispositionem  
refringit, Barbos. dict. 419. n. 1. & 7. Rot. decis. 87. n. 10.  
coram Royas, & ostendunt etiam alia verba - pro quibus  
eos officia emisse, aut habuisse; nam illa dictio eos effe-  
rioribus considerans calum suppressionis singularis Secretariis